

UNA MACCHINA fotografica di plastica, leggera e senza optional, sta diventando un oggetto di culto. Non è digitale, sembra un giocattolo e ha difetti che rendono le immagini imprevedibili

di Maria Egizia Fiaschetti

Dopo il boom del digitale, la fotografia torna alle origini: zero sofisticazioni e sguardo sempre all'erta. La rivoluzione, stavolta, non arriva dal Giappone, maniac del clic, ma dalla Cina. È Holga la nuova arma del colosso asiatico che, dopo le griffe fasulle e i prodotti a basso costo, ora punta a conquistare anche i creativi. Sì, perché la fotocamera non ha niente di tecnologico e somiglia di più a un giocattolo. Design essenziale e un po' goffo, al tatto è così leggera da sembrare finta. Una scatola di plastica nera, senza tanti optional per scatti patinati. Ma, dentro, c'è tutto ciò che un rapace delle immagini possa desiderare. Un destino scritto nel nome, versione occidentale del cinese *ho gwong* (da cui Holga) che significa «molto brillante». Se la precisione difetta - ma sta proprio qui il segreto - la luminosità è, invece, fin troppo generosa. E le foto realizzate con questa macchina «low-fi» hanno colori eccezionali: saturi come in un quadro espressionista. Lanciata sul mercato nel 1982, sembrava risalire ai primordi

Giovani e fotografi: tutti pazzi per Holga

della fotografia, ma costava poco e per usarla non serviva, certo, il manuale. Una fotocamera di medio formato, accessibile a tutti senza dover spendere una fortuna. In Cina, si è subito imposta tra i neofiti - per lo più studenti, ai primi approcci con la fotografia - e gli appassionati. Ma, nell'arco di un decennio, ha iniziato ad affascinare anche i professionisti, attratti dalla sua essenzialità. E sorpresi che, da un mezzo così povero, si potessero ricavare immagini con un appeal irresistibile.

In Occidente, a fiutare il potenziale di Holga sono stati, soprattutto, gli artisti. Virtuosi convertiti a metodi più naturali, o spiriti eclettici che vi hanno colto il giusto mix di scienza e casualità, analisi e trasfigurazione. Risoprendo la funzione della macchina fotografica come finestra sul mondo. Senza troppi filtri tra l'occhio, la mano e il mezzo. Una comunità spontanea, cresciuta con lo stesso spirito naïf di Holga. E per conoscere i seguaci di un genere, ancora poco noto nel circuito ufficiale, basta dare un'occhiata su Internet. Sito di riferimento, quello della Società lomografica (www.lomography.com), fondata nel 1992 a Vienna dai nostalgici di un altro cimelio, la Lomo, molto popolare nell'ex Unione Sovietica. Una bibbia per chiun-

In Internet è cresciuta una comunità spontanea di seguaci



Una foto di Emiliano Cataldo scattata con la Holga

que voglia provare un modo diverso di fare fotografia, con macchine vintage come Holga e la Lomo. E devono essere molti, se la Società ha sedi in tutto il mondo - l'Italia ne ha una a Varese - e ambasciatori sempre a caccia di nuovi adepti. Come l'inglese Adam Scott (www.adamscottphotography.com), che ha scoperto per caso la Holga in un documentario, realizzato nel 2003 dal canale Bbc. «All'inizio, mi ha colpito per la sua forma buffa e un po' ridicola, ma dopo aver scattato il primo rullino - racconta - ho capito che le sue possibilità erano infinite». Da allora, sono inseparabili e Adam ha imparato a guardare con gli stessi occhi di Hol-

ga. Emozionato dall'imprevedibilità del risultato che, per lui, è anche una metafora esistenziale. «Chiunque - dice - può usare la macchina fotografica, ma fare belle foto è un'altra cosa. E per riuscirci, ci vuole molta perseveranza, come nella vita». Una passione che lo ha spinto a pubblicare nel libro *The world through a plastic lens* le migliori foto - sue e di altri devoti - scattate con la «toy camera» made in Honk Kong.

Primo premio al Lomographic World Congress di Vienna nel 2002, Natalie Zwilling, israeliana trapiantata a New York, è un'altra fedelissima. Centinaia gli scatti raccolti in giro per il mondo - da Tel Aviv a Barcello-

na, da Londra all'Argentina - online sul sito www.nataliezwillinger.com. Ritratti e scorci urbani sovraesposti senza alcun intervento di post-produzione. Sdoppiamenti, sfocature, linee inesistenti, prodotti dalle imperfezioni «di fabbrica» del mezzo. Colori acidi e atmosfere surreali che fanno emergere l'invisibile, oltre l'apparenza scontata del quotidiano. Un'anti-fotografia che, invece d'immortalare la realtà, la restituisce in una serie di rapide istantanee. Appunti di viaggio per chi, come Natalie, esplora il mondo con la sua Holga. E, dai frammenti rubati qua e là, ricrea uno spazio immaginario, dove sentirsi a casa, ovunque la porti la sua curiosità.

L'INTERVISTA Emiliano Cataldo, un fan
Questa «scatoletta» fa foto che sembrano quadri

Anche in Italia sono molte le «vittime» di Holga, entusiasmate dall'idea di fotografare con un pezzo di plastica. Come Emiliano Cataldo, giovane artista romano che ha scelto di passare al giocattolo cinese. E di promuoverlo sul sito www.holgarules.com, dove, oltre a mostrare le sue foto, spiega vizi e virtù del mezzo...

Quando ha scoperto Holga?

«L'ho vista per caso quattro anni fa in una galleria di Roma. Cercavo una *snap camera* di medio formato. Holga mi ha colpito perché

è leggera e puoi portarla ovunque».

Cos'ha di particolare?

«Che non ha un sacco di cose, ma proprio per questo puoi bypassare la macchina e concentrarti sulla scena. È piena di difetti, per cui riduce lo scarto tecnologico tra te e la realtà».

E le foto? Che caratteristiche hanno?

«Colori saturi, contorni sfocati, sovraimpressioni. L'effetto è più vicino alla pittura che alla fotografia. La possibilità di tenere l'otturatore aperto in posa B per tempi molto lunghi, poi, ti permette di scattare immagini in sequenza e sviluppare un percorso narrativo».

A cosa ha lavorato ultimamente?

«A una serie di ritratti, *Party people*, della gente che incontro alle feste. Ma non m'interessa lo spaccato antropologico. Non sono un intruso e quello che faccio è solo documentare le mie notti sul dancefloor».

I prossimi progetti?

«Organizzare a Roma, a primavera, una collettiva di fotografi che usano la Holga. Sto iniziando a raccogliere le adesioni e spero di riuscire a sfatare l'idea che Holga è solo un divertimento. No, è studio, ricerca e ti dà una leggerezza di scatto come nessun'altra macchina».

m.e.f.



A primavera ci sarà a Roma una collettiva di artisti che la usano

Lucidelcinemaitaliano

In edicola, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore.

Con la sesta uscita:

La caduta degli Dei

un film di Luchino Visconti

Prossima uscita:

il 13 dicembre

Placido Rizzotto



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

